

INTENZIONI DI PREGHIERA dal 13 al 20 aprile 2025

Domenica 13 aprile: DELLE PALME, PASSIONE DEL SIGNORE
S. Messe: 7.30: Favaro Antonietta- 9.00: Ivone; Giuseppe – 10.00: *benedizione ulivo nei cortili del patronato cui segue la processione e la santa Messa* - 11.30: Pro Animabus - **16.30 inizio dell'adorazione delle 40 ore** - 18.30: Gabriella.

LUNEDÌ 14 aprile: - 8.30: Nalon Rita; Ceccato Stefano; Faggian Marco.
Adorazione delle 40 ore fino alle 11.30.

- 15.30: Marisa; Longhin Miriam.
- 20.00: *Canto del Vespero e Benedizione Eucaristica*
- 20.30: *penitenziale comunitaria per giovani e adulti.*

MARTEDÌ 15 aprile: - 8.30: Nolfo; Fidora; Michele; massimo; Palmosi Tiziano; Idalma; Italo **Adorazione delle 40 ore fino alle 11.30**

- 15.30: Maria; Enrichetta. *Segue adorazione delle 40 ore.*
- 20.30: vespero e benedizione eucaristica.

MERCOLEDÌ 16 aprile: - 8.30: Maria; Luigi; Angelo; Lena; Gianna; Lina; Bruno

- 16.00: *confessioni per i ragazzi/e delle medie.*
- 17.00: *confessioni per gli adolescenti*
- 18.30: Nunziatina; Agostino; Chiara; Giobatta; Giuliana; Michele; Anita; Maria; Pietro; Ernesto; Emilia; Sante; Gino; Eugenio; Augusto.

GIOVEDÌ 17 aprile: GIOVEDÌ SANTO. CENA DEL SIGNORE
Inizio del Triduo Pasquale. - 8.00: Ufficio delle letture e lodi in duomo.

- 16.00: Eucaristia per coloro che non possono essere presenti alla sera
- 20.30: **EUCARISTIA IN 'COENA DOMINI' e RITO DELLA LAVANDA DEI PIEDI**

VENERDÌ 18 aprile: VENERDÌ SANTO, PASSIONE DEL SIGNORE

- 8.30: Ufficio delle letture e lodi in duomo.
- 15.00: **VIA CRUCIS IN DUOMO** - 20.30: **AZIONE LITURGICA: liturgia della Parola, Adorazione della santa Croce e Comunione Eucaristica**

SABATO 19 aprile: SABATO SANTO, SEPOLTURA DEL SIGNORE

- 8.30: Ufficio delle letture e lodi in duomo.
- dalle 15.30 alle 18.00 in chiesa ci sono 2 sacerdoti per l'ascolto delle confessioni.
- 20.30: **VEGLIA PASQUALE : liturgia della Luce, della Parola, dell'Acqua, Eucaristica.**

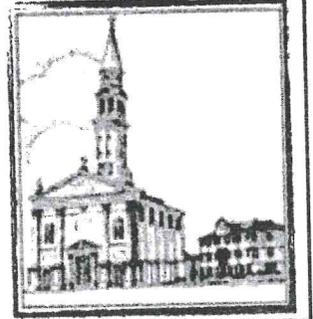
Domenica 20 aprile: RISURREZIONE DEL SIGNORE
S. Messe: 7.30: Giuseppe; Elsa; 9.00: Piccolo Maria Gabriella. 10.15: per la comunità; 11.30: Offerentis (M). - **17.00: canto del vespero, adorazione e benedizione eucaristica** - 18.30: Carolina; Elvira; Teresina; Elena; Antonio.

PARROCCHIA SAN ROCCO DOLO

Foglietto settimanale

N. 67 Settimana 13 – 20 aprile 2025

tel: 041-410027 - mail: parrocchia.dolo@libero.it
sito della Parrocchia: www.parrocchiadolo.it



I piedi di Dio percorrono la strada della storia

Sono i giorni supremi, e il respiro del tempo profondo cambia ritmo; la liturgia rallenta, prende un altro passo, accompagna con calma, quasi ora per ora, gli ultimi giorni di Gesù: dall'ingresso in Gerusalemme, alla corsa di Maddalena nel giardino, quando vede la pietra del sepolcro vestirsi di angeli.

Per quattro sere di seguito, Gesù lascia il tempio e i duri conflitti e si rifugia a Betania: nella casa dell'amicizia, nel cerchio caldo degli amici, Lazzaro Marta Maria, quasi a riprendere il fiato del coraggio. Ha bisogno di sentirsi non solo il Maestro ma l'Amico. L'amicizia non è un tema minore del Vangelo. Ci fa passare dall'anonimato della folla a un volto unico, quello di Maria che prende fra le sue mani i piedi di Gesù, li tiene vicini a sé, stretti a sé, ben povero tesoro, dove non c'è nulla di divino, dove Gesù sente la stanchezza di essere uomo.

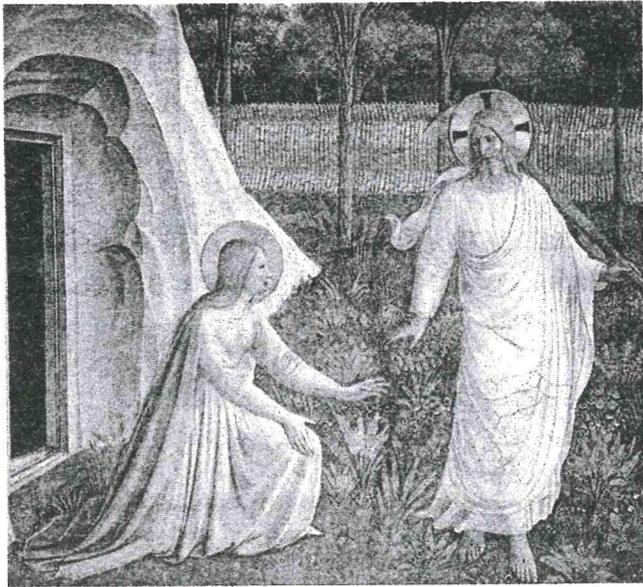
Carezze di nardo su quei piedi, così lontani dal cielo, così vicini alla polvere di cui siamo fatti: con polvere del suolo Dio fece Adamo. Piedi sulle strade di Galilea, piedi che mi hanno camminato sul cuore, che mi hanno camminato nel profondo, là dove io sono polvere e cenere. Una carezza sui piedi di Dio. Dio non ha ali, ma piedi per perdersi nelle strade della storia, per percorrere i miei sentieri.

Nell'ultima sera, Gesù ripeterà i gesti dell'amica, in ginocchio davanti ai suoi, i loro piedi fra le sue mani. Una donna e Dio si incontrano negli stessi gesti inventati non dall'umiltà, ma dall'amore. Quando ama, l'uomo compie gesti divini. Quando ama, Dio compie gesti molto umani. Ama con cuore di carne. Poi Gesù si consegna alla morte. Perché? Per essere con me e come me. Perché io possa essere con lui e come lui. Essere in croce è ciò che Dio, nel suo amore, deve all'uomo che è in croce. L'amore conosce molti doveri, ma il primo è di essere insieme con l'amato, è "passione d'unirsi" (Tommaso d'Aquino). Dio entra nella morte perché là va ogni suo figlio. La croce è l'abisso dove Dio diviene l'amante. E ci trascinerà fuori, in alto, con la sua pasqua. È qualcosa che mi stordisce: un Dio che mi ha lavato i piedi e non gli è bastato, che ha dato il suo corpo da mangiare e non gli è bastato, lo vedo pendere nudo e disonorato, e devo distogliere lo sguardo.

Poi giro ancora la testa, torno a guardare la croce e vedo uno a braccia spalancate che mi grida: ti amo. Proprio me? Sanguina e grida, o forse lo sussurra, per non essere invadente: ti amo.

Entra nella morte e la attraversa, raccogliendoci tutti dalle lontananze più sperdute, e Dio lo risuscita perché sia chiaro che un amore così non può andare perduto, e che chi vive come lui ha vissuto ha in dono la sua vita indistruttibile.

Padre Ermes Ronchi



il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli". (Mt. 28,6-8).

Fa riflettere il fatto che non sia stato scelto Pietro a dare per primo l'annuncio, o il gruppo degli apostoli, ma alcune donne ritornate all'alba del primo giorno a visitare la tomba.

Forse perché l'annuncio della risurrezione deve essere dato con la vita. La vita che quelle donne avevano sempre portato con sé fin da principio, nei giorni felici, quelli dei miracoli e degli applausi, ma anche in quelli più difficili della passione, quando rimasero sole sotto la croce, chiuse nel loro dolore.

"Vi erano lì molte donne, che osservavano da lontano: esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo".

Matteo non dice che presero paura. Il terremoto che ha tramortito le guardie non le ha spaventate. Solo allontanandosi dal sepolcro cominciarono a comprendere la portata di quell'annuncio: *"E' risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea, là lo vedrete"*.

Un annuncio destinato a cambiare la vita non solo dei discepoli, ma di tutto il popolo cristiano e in tutti i tempi, poiché la Galilea è ovunque, ed è là che il Signore ci precede.

"Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. E'risorto, infatti, come aveva detto; venite guardate il luogo dove era stato deposto.

Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "E' risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea, là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto.

Abbandonato in fretta

"Preferisco una chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze". (EG 49)

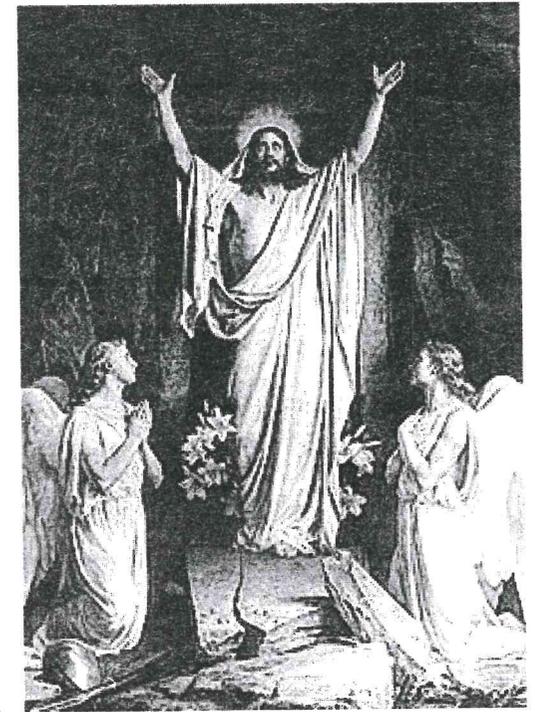
"La Chiesa "in uscita" è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà". (EG 46)

"A me l'immagine che viene è quella dell'infermiere, dell'infermiera in un ospedale: guarisce le ferite ad una ad una, ma con le sue mani. Dio si coinvolge, si immischia e guarisce con le sue mani, e per avere mani si è fatto uomo". (omelia in s. Marta 22.10.13)

Non sappiamo se a Dolo vi sia una chiesa 'in uscita', una chiesa che va oltre il recinto. Non sappiamo se i cristiani che partecipano all'eucaristia siano capaci di dire parole che 'riscaldano il cuore' delle persone che incontrano e di soccorrerle con le proprie mani.

Crediamo però che importi di più convincerci che l'annuncio di Pasqua che ha cambiato la vita agli apostoli e ai discepoli di Gesù lo possiamo dare anche noi agli uomini e alle donne che vivono in questo tempo e che lo dobbiamo dare con la testimonianza della nostra vita, una vita semplice, ma lineare, coerente, solidale con chi è nel bisogno.

Se poi è anche una vita sofferente, l'annuncio corre più veloce, perché porta i segni di Qualcuno che ha dato l'esempio e ha salvato tutti.



Con questo spirito ci auguriamo buona settimana santa.